

CELEBRAZIONE MONDIALE

Giornata nonni e anziani, il 24 luglio 2022 il cardinale De Donatis
presiede la Messa per mandato del Papa

Bergoglio ha stabilito che questa Giornata si celebrerà ogni anno la quarta
domenica di luglio, intorno alla festa dei santi **Gioacchino e Anna,**
nonni di Gesù

DALLA CHIESA



Il **24 luglio** si celebrerà in tutto il mondo la seconda edizione della **Giornata mondiale dei nonni e degli anziani**. Tutte le diocesi, le parrocchie e le comunità ecclesiali sono chiamate a celebrare questa Giornata, il cui tema, indicato da papa Francesco, è **“Nella vecchiaia daranno ancora frutti”** (Sal. 92, 15). In questo modo, come suggerisce nel messaggio preparato per l’occasione, il Santo Padre vuole offrire agli anziani un progetto esistenziale: essere “artefici della rivoluzione della tenerezza”.

“Domenica 24, alle 10, nella basilica di San Pietro il cardinal **Angelo De Donatis** presiederà la celebrazione eucaristica per mandato del Santo Padre - si legge in una nota -. Ma **tutte le diocesi del mondo** sono invitate a celebrare la Giornata con una liturgia dedicata agli anziani”.

Due sono i modi principali per partecipare alla Giornata, suggeriti dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita: celebrando una Messa oppure **visitando gli anziani soli**. Il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita ha fornito alle diverse diocesi una serie di materiali e suggerimenti pastorali e liturgici, disponibili sul sito web del Dicastero. Tra le raccomandazioni, “quella di visitare o accompagnare gli anziani soli. La Chiesa concede infatti **l’indulgenza plenaria** per questo atto a coloro che lo compiono nei giorni vicini al 24 luglio”. In questo senso, il

Santo Padre afferma nel messaggio della Giornata che “visitare gli anziani soli è un’opera di misericordia del nostro tempo”.

Papa Francesco ha stabilito, nel 2021, che questa Giornata si celebrerà ogni anno la quarta domenica di luglio, intorno alla festa dei **santi Gioacchino e Anna, nonni di Gesù**. Quest’anno, si celebra il 24 luglio.

Lo stesso giorno, il Papa inizia un **viaggio apostolico in Canada**, durante il quale è prevista una visita al santuario di Sant’Anna e un incontro con giovani e anziani in una scuola elementare di Iqaluit. La cura degli anziani e il loro dialogo con le nuove generazioni è una preoccupazione costante del Santo Padre, che ha dedicato buona parte delle udienze del mercoledì di quest’anno a una catechesi sulla vecchiaia. Inoltre, l’intenzione di preghiera che Francesco affida a tutta la Chiesa attraverso la Rete mondiale di preghiera del Papa per questo mese di luglio è proprio per gli anziani.

PREGHIERA PER LA SECONDA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

Ti rendo grazie, Signore,
per la benedizione di una lunga vita
perché, a chi in Te si rifugia,
concedi sempre di portare frutti.

Perdona, o Signore,
la rassegnazione e il disincanto,
ma non abbandonarmi
quando declinano le forze.

Insegnami a guardare con speranza
al futuro che mi doni,
alla missione che mi affidi
e a cantare senza fine le tue lodi.

Fa’ di me un tenero artefice
della Tua rivoluzione,
per custodire con amore i miei nipoti
e tutti i piccoli che in Te cercano riparo.

Proteggi, o Signore, papa Francesco
e concedi alla Tua Chiesa
di liberare il mondo dalla solitudine.
Dirigi i nostri passi nella via della pace. **Amen.**

Papa Francesco: Giornata mondiale nonni e anziani, “la vecchiaia non una malattia ma una benedizione”

“La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti”, ha aggiunto Bergoglio

“A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto. È la ‘cultura dello scarto’. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza”. Lo scrive papa Francesco nel suo messaggio per la seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che si celebra la quarta domenica di luglio – quest’anno il 24 luglio – sul tema **“Nella vecchiaia daranno ancora frutti”. Si tratta del versetto del Salmo 92, che il Pontefice considera una “buona notizia” che va “controcorrente” rispetto a ciò che “il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro”.**

Sottolineando che “la vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo”, il Papa evidenzia che “nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa”. “Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere”. La condizione di vita indicata da Francesco è la seguente: “Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall’altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più ‘frutti da portare”.

Il Papa richiama il salmo, che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell’esistenza, per invitare a “continuare a sperare” con “una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l’aiuto concreto e con la preghiera”. **“Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a ‘balconear’, a stare alla finestra”.**

“La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c’è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro”, aggiunge il Pontefice riferendosi alla rivoluzione della tenerezza, “una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare protagonisti”.

Il Pontefice ricorda come il mondo viva “un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale”. “Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l’ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo – osserva -. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre ‘epidemie’ e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune”. “Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell’altro un fratello”.

Il Papa indica poi per i nonni e gli anziani “una grande responsabilità”: “Insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra”.

“Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo”, scrive ancora il Papa. “Molti di noi hanno maturato una saggia e umile consapevolezza, di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme”, aggiunge il Pontefice che invita a testimoniare a “coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione”. “Tutti, anche i più deboli, possono farlo: il nostro stesso lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario”.

Quindi, l'invito a nonni, nonne e anziani a "essere artefici della rivoluzione della tenerezza", imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera". "La nostra invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori". Ricordando poi il senso della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, il Papa ricorda che "è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha 'saziato di giorni'".

"Celebriamola insieme! Vi invito ad annunciare questa Giornata nelle vostre parrocchie e comunità; ad andare a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo!". Infine, **la preghiera alla Madonna, "Madre della Tenerezza", di "fare di tutti noi degli artefici della rivoluzione della tenerezza, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra"**.

"EREDITÀ NON DEI SOLDI, MA DELLA SAGGEZZA SEMINATA NEI PROPRI NIPOTI"

Papa Francesco: "Le nostre comunità godano di vita e talenti degli anziani"

Il Pontefice questa mattina ha continuato il ciclo di catechesi sulla vecchiaia durante l'udienza generale in piazza San Pietro: "I bambini imparano dai nonni la forza della tenerezza e il rispetto per la fragilità"

Nel giorno successivo alla pubblicazione del messaggio per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, papa Francesco all'udienza generale, stamani, in piazza San Pietro, ha continuato il **ciclo di catechesi dedicato alla vecchiaia**. E lo ha fatto rilanciando un appello: **"La vita delle nostre comunità deve saper godere dei talenti e dei carismi di tanti anziani, che per l'anagrafe sono già in pensione, ma che sono una ricchezza da valorizzare"**.

Nel discorso in lingua italiana, il Pontefice ha incentrato la sua riflessione sul tema **"Giuditta. Una giovinezza ammirevole, una vecchiaia generosa"**. La donna aveva difeso Israele dai nemici. "Dopo la grande avventura che la vede protagonista, Giuditta torna a vivere nella sua città, Betulia, dove vive una bella vecchiaia fino a centocinque anni – ha ricordato il Papa -. Si potrebbe dire che era giunto per lei il tempo della pensione". Ma **"come interpretare, come far fruttare questo tempo che abbiamo a disposizione?"**, è stata la domanda di Francesco.

La prospettiva della pensione. Nella sua catechesi il Papa si è soffermato sulla "prospettiva della pensione", che "coincide per molti con quella di un meritato e desiderato riposo da attività impegnative e faticose". "Ma – ha osservato – accade anche che la fine del lavoro rappresenti una fonte di preoccupazione e sia atteso con qualche trepidazione". E qui ricorda un passaggio del messaggio per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Il riferimento è **a cosa fare dopo che "la mia vita si svuoterà di ciò che l'ha riempita per tanto tempo"**.

Nelle parole del Papa c'è la consapevolezza che **"il lavoro quotidiano significa anche un insieme di relazioni, la soddisfazione di guadagnarsi da vivere, l'esperienza di avere un ruolo, una meritata considerazione, un tempo pieno che va al di là del semplice orario di lavoro"**. "Certo, c'è l'impegno, gioioso e faticoso, di accudire i nipoti; ma sappiamo che oggi di figli ne nascono sempre meno, e i genitori sono spesso più distanti, più soggetti a spostamenti, con situazioni di lavoro e di abitazione non favorevoli".

"A volte sono anche più restii nell'affidare ai nonni spazi di educazione, concedendo solo quelli strettamente legati al bisogno di assistenza. Ci sono nuove esigenze, anche nell'ambito delle relazioni educative e parentali, che ci chiedono di rimodellare la tradizionale alleanza fra le generazioni".

L'eroismo in famiglia. Soffermandosi sul racconto della storia di Giuditta, il Papa ha proposto un parallelismo con la vita di tanti anziani: "L'eroismo non è soltanto quello dei grandi eventi che cadono sotto i riflettori: spesso si trova nella tenacia dell'amore riversato in una famiglia difficile e a favore di una comunità minacciata". Nelle sue parole, **il riferimento a una parte importante della vocazione dei nonni, cioè "sostenere i figli nell'educazione dei bambini"**. "I piccoli imparano la forza della tenerezza e il rispetto per la fragilità: lezioni insostituibili, che con i nonni sono più facili da impartire e da ricevere". E la lezione è reciproca, secondo Francesco: **"I nonni, da parte loro, imparano che la tenerezza e la fragilità non sono solo segni del declino: per i giovani, sono passaggi che rendono umano il futuro"**.

L'eredità del bene e non dei beni. Tornando a Giuditta, il Papa ha ricordato che “rimane vedova presto e non ha figli ma, da anziana, è capace di vivere una stagione di pienezza e di serenità, nella consapevolezza di avere vissuto fino in fondo la missione che il Signore le aveva affidato”. “Per lei è il tempo di lasciare l'eredità buona della saggezza, della tenerezza, dei doni per la famiglia e la comunità: un'eredità di bene e non soltanto di beni”.

“Quando si pensa all'eredità pensiamo a volte ai beni e non al bene che si è fatto e si è seminato, che è la vera eredità che lasciamo”, ha aggiunto il Papa parlando a braccio.

Dalle parole di Francesco emerge ancora un altro aspetto positivo della vecchiaia: “Da vecchi, si perde un po' di vista ma lo sguardo interiore si fa più penetrante. **Si diventa capaci di vedere cose che prima sfuggivano.** È così: il Signore non affida i suoi talenti solo ai giovani e ai forti: ne ha per tutti, su misura di ciascuno”. Per raggiungere questo obiettivo, il Papa ha ricordato che “questo richiede, da parte degli anziani stessi, un'attenzione creativa e nuova, una disponibilità generosa”. Quindi, l'attenzione di Francesco è tornata alla vera eredità che gli anziani debbono lasciare: **“L'eredità non dei soldi ma della saggezza seminata nei propri nipoti”.** Infine, al momento dei saluti ai pellegrini in lingua italiana, l'appello per un atteggiamento pacifico e il rispetto dei diritti umani e delle libertà civili in Sri Lanka.

**Papa Francesco: “la vecchiaia non è una malattia”,
“andate a cercare gli anziani che vivono soli”**

La solitudine può essere una malattia, ha aggiunto il Pontefice



“Anche gli anziani sono il presente e il domani della Chiesa. Sì, sono anche il futuro di una Chiesa che, insieme ai giovani, profetizza e sogna!”. Lo ha esclamato il Papa, ricevendo in udienza i partecipanti al primo Congresso internazionale di pastorale degli anziani, svoltosi in questi giorni all'Augustinianum di Roma per iniziativa del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. **“Per questo è tanto importante che i giovani e i nonni parlino tra di loro”,** ha aggiunto a braccio.

“Quando pensiamo agli anziani e parliamo di loro, tanto più nella dimensione pastorale, dobbiamo imparare a modificare un po' i tempi dei verbi”, ha spiegato Francesco: **“Non c'è solo il passato, come se, per gli anziani, esistessero solo una vita alle spalle e un archivio ammuffito. No. Il Signore può e vuole scrivere con loro anche pagine nuove, pagine di santità, di servizio, di preghiera...”.**

“La profezia degli anziani si realizza quando la luce del Vangelo entra pienamente nella loro vita”, ha osservato Francesco: “Quando, come Simeone ed Anna, prendono tra le braccia Gesù e annunciano la rivoluzione della tenerezza, la Buona Notizia di Colui che venuto nel mondo a portare la luce del Padre”.

“Per questo vi chiedo di non risparmiarvi nell'annunciare il Vangelo ai nonni e agli anziani”, l'invito del Papa: “Andate loro incontro con il sorriso sul volto e il Vangelo tra le mani. Uscite per le strade delle vostre parrocchie e andate a cercare gli anziani che vivono soli. La vecchiaia non è una malattia, è un privilegio! La solitudine può essere una malattia, ma con la carità, la vicinanza e il conforto spirituale possiamo guarirla”. Infine, un pensiero ai nonni: “Al giorno d'oggi, nelle società secolarizzate di molti Paesi, le attuali generazioni di genitori non hanno, per lo più, quella formazione cristiana e quella fede viva, che invece i nonni possono trasmettere ai loro nipoti. Sono loro l'anello indispensabile per educare alla fede i piccoli e i giovani. Dobbiamo abituarci a includerli nei nostri orizzonti pastorali e a considerarli, in maniera non episodica, come una delle componenti vitali delle nostre comunità. Essi non sono solo persone che siamo chiamati ad assistere e proteggere per custodire la loro vita, ma possono essere attori di una pastorale evangelizzatrice, testimoni privilegiati dell'amore fedele di Dio”.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la II Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani (24 luglio 2022)

Publicato il testo del Messaggio del Santo Padre Francesco per la II Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani che si celebra la quarta domenica di luglio – quest'anno il 24 luglio - sul tema "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15):

Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15)

Carissima, carissimo!

Il versetto del salmo **92** «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio “vangelo”, che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro.

A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “cultura dello scarto”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono rei dei quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!

La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da portare”.

La fine dell’attività lavorativa e i figli ormai autonomi fanno venir meno i motivi per i quali abbiamo speso molte delle nostre energie. La consapevolezza che le forze declinano o l’insorgere di una malattia possono mettere in crisi le nostre certezze. Il mondo – con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo – sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l’idea dello scarto. Così sale al cielo la preghiera del salmo: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, / non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (71,9).

Ma lo stesso salmo – che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell’esistenza – ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode (cfr vv. 14-20) e scopriremo che diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione!

Dobbiamo, per questo, vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l’aiuto concreto e con la preghiera. Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a “balconear”, a stare alla finestra. Affinando invece i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come “olivi verdeggianti nella casa di Dio” (cfr Sal 52,10), potremo essere benedizione per chi vive accanto a noi.

La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c'è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro. «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni». È il nostro contributo alla rivoluzione della tenerezza,[4] una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare protagonisti.

Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune.

Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello. E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra (cfr Mt 5,5).

Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo. «Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio»; ma oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan...

Molti di noi hanno maturato una saggia e umile consapevolezza, di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Testimoniamolo a coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione. Tutti, anche i più deboli, possono farlo: il nostro stesso lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario.

Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della rivoluzione della tenerezza! Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera. «Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio». La nostra invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori. Possiamo essere «la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita».

Ecco allora che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha "saziato di giorni". Celebriamola insieme! Vi invito ad annunciare questa Giornata nelle vostre parrocchie e comunità; ad andare a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo!

Chiediamo alla Madonna, Madre della Tenerezza, di fare di tutti noi degli artefici della rivoluzione della tenerezza, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra.

A tutti voi e ai vostri cari giunga la mia Benedizione, con l'assicurazione della mia affettuosa vicinanza.

E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me!

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 maggio,

FRANCESCO

Il 10 maggio, è stato presentato il Messaggio di Papa Francesco per la seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani sul tema "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15). Il Santo Padre si rivolge alla sua generazione per ricordare che chi è in età avanzata ha una missione importante: quella di essere "artefici della rivoluzione della tenerezza" e di "liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra". Il Papa invita, inoltre, a riscoprire questa stagione come "il dono di una lunga vita".



Nel suo messaggio, Papa Francesco non nasconde le difficoltà che la vecchiaia porta con sé, sia nella vita dei singoli che in quella della società. Tuttavia, invita gli anziani a "continuare a sperare" e sottolinea che quello di una lunga vita è un dono per tutta la società: "Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!". Proprio in un mondo lacerato dalla violenza della guerra, c'è bisogno di "un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello". Per questo, il Papa ricorda che la testimonianza degli anziani è rilevante e significativa e li invita a "essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli". Questa missione inizia nella propria famiglia, ma non si esaurisce in essa ed arriva ad includere "quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa" in Ucraina, Afghanistan, Sud Sudan o altri luoghi del mondo.

Il Santo Padre invita i nonni e gli anziani a continuare a dare frutti e propone loro di vivere in maniera particolare la dimensione della preghiera. Essa - sottolinea Francesco - è "lo strumento più prezioso che abbiamo e il più appropriato alla nostra età". Una "invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori".

«Ho scelto questo tema per promuovere il dialogo tra le generazioni, specialmente tra i nonni e i nipoti». – Ed ha sottolineato come i nonni e gli anziani rappresentino un valore e un dono sia per la società sia per le comunità ecclesiali.

– "Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza, la nostra memoria. È decisivo che i nipoti rimangano attaccati ai nonni, che sono come radici, dalle quali attingono la linfa di valori umani e spirituali". – È molto importante far incontrare la saggezza degli anziani e l'entusiasmo dei giovani. L'incontro fra i nonni e i nipoti è un incontro-chiave, soprattutto in questo momento di crisi economica e sociale che sta attraversando l'umanità.

♥ Papa Francesco "intende sottolineare come i nonni e gli anziani siano un valore e un dono sia per la società che per le comunità ecclesiali", si legge in una nota del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

♦ Il tema "è anche un invito a riconsiderare e a valorizzare i nonni e gli anziani troppo spesso tenuti ai margini delle famiglie, delle comunità civili ed ecclesiali". "La loro esperienza di vita e di fede può contribuire, infatti – sottolinea il Dicastero vaticano -, ad edificare società consapevoli delle proprie radici e capaci di sognare un avvenire più solidale".

♦ **L'invito a prestare ascolto alla saggezza degli anni si rivela, inoltre, particolarmente significativo nel contesto del cammino sinodale che la Chiesa ha intrapreso.**

♦ Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita invita le parrocchie, le diocesi, le realtà associative e le comunità ecclesiali di tutto il mondo a trovare le modalità per celebrare la Giornata nel proprio contesto pastorale e per questo metterà in seguito a disposizione alcuni appositi strumenti pastorali.

Alcune constatazioni.

♦ La vecchiaia è un'emergenza. Nel senso letterale del termine, perché il numero di persone che invecchiano cresce in ogni parte del mondo e dà luogo a un fenomeno mai sperimentato nella storia dell'umanità.

♥ Infatti la presenza di moltissime donne e moltissimi uomini hanno una vita lunga; in alcuni Paesi gli anziani sono o si avviano a essere più numerosi dei giovani, invertendo la naturale piramide demografica.

♦ Ma la vecchiaia è un'emergenza anche dal punto di vista sociale e la pandemia ha solo portato alla luce molte contraddizioni che covavano sotto la cenere.

♦ Basti pensare al dibattito in corso in Francia a seguito di quello che è stato definito lo "scandalo delle Ehpad" (Caentri di assistenza: un libro ha denunciato un "maltrattamento istituzionalizzato" in diversi Ehpad sul territorio francese) o a quel che sta avvenendo in Paraguay, dove il parlamento si è ritrovato nella necessità di legiferare per sanzionare i figli che allontanano i genitori dagli appartamenti di cui sono proprietari per appropriarsene.

♥ La solitudine degli anziani è un'emergenza anche in Italia dove, in questi giorni, ha fatto molto scalpore la vicenda di una donna di 70 anni, Marinella, trovata in casa morta da più di due anni. Dal settembre del 2019 non solo nessuno aveva avuto più notizie di lei, ma nessuno aveva sentito il bisogno di chiederle «Marinella, come stai?».

(fonte: cf *L'Osservatore Romano* e *Avvenire.it*, 15 febbraio 2022).

Cantico del giusto

Salmo 92

Canto. Per il giorno del sabato.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
- annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
- sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.
- Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.

- Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
- L'uomo insensato non intende
e lo stolto non capisce:
- se i peccatori germogliano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:
- ma tu sei l'ecceleso per sempre, o Signore.

- Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
ecco, i tuoi nemici periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.
- Tu mi doni la forza di un bûfalo,
mi cospargi di olio splendente.
- I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,
e contro gli iniqui che mi assalgono
i miei orecchi udranno cose infauste.

- Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
- piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
- Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
- per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Con il suo tono gioioso e musicale, questo salmo è considerato il canto della festa, il canto del sabato, il grande giorno settimanale del pio ebreo. Motivo di tanta gioia è l'agire di Dio in favore del suo fedele, reso forte davanti alle minacce dei nemici e saldo davanti all'avanzare della vecchiaia.

Nei primi 5 vv si eleva un inno al creatore da parte di un uomo che al mattino, al ritorno della luce dopo le tenebre, esalta il nome del Signore che, dopo averlo protetto nella notte, gli concede un nuovo giorno rallegrandolo con la bellezza del creato. Vengono in mente i vv 4 e 5 del salmo 8: "Se guardo il cielo opera della tua ditta, la luna e le stelle che tu hai fissate che cos'è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?" Un richiamo per noi, sempre indaffarati e distratti, a soffermarci almeno un momento, al risveglio, per ringraziare del nuovo giorno che ci viene concesso.

Ma questo creato con tutte le sue meraviglie è stato messo a disposizione dell'uomo nel giardino dell'Eden perché "lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15) perciò Dio gli ha dato "potere sulle opere delle sue mani e tutto ha posto sotto i suoi piedi" (sal 8,7) E' la responsabilità delle generazioni, soprattutto della presente che con il suo sviluppo tecnologico minaccia sempre più l'ecosistema. Si impone quindi un esame di coscienza collettivo e personale relativamente alla "custodia". I disastri provocati dall'incuria, dallo sfruttamento del territorio, della cementificazione selvaggia sono ricorrenti in Italia ma anche un po' in tutto il mondo. Occorre, come si dice, un cambio di mentalità che deve essere ovviamente preceduto da una revisione dei propri atteggiamenti e modalità di vita con la consapevolezza che ogni azione non corretta del singolo si ripercuote necessariamente sugli altri. Da qualche tempo per fortuna è cresciuta la sensibilità su questo argomenti, ma c'è ancora molto da fare come attesta il dramma della "terra dei fuochi"

Il v 6 ricorda Is 55,8 "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" Dal v 7 al 12 si riprende il concetto tradizionale per cui i malfattori, anche se apparentemente fioriscono, sono destinati alla perdizione mentre la vittoria arriderà ai giusti. Secondo una giustizia ancora retributiva che non prevede redenzione e che verrà riscattata dalla misericordia portata da Cristo che caricandosi i peccati di tutti è venuto a salvare tutti. Il salmo si conclude con l'esaltazione del giusto paragonato al cedro del Libano che con la sua imponente bellezza si segnala al di sopra di tutti gli altri alberi. Ma il vero Giusto sarà Cristo venuto nella carne a fare la volontà del Padre.

Anche i vecchi (v. 15) saranno vegeti e rigogliosi e daranno ancora frutti. Ciascuno di noi può fare memoria di qualche anziano, il padre, la madre, i nonni, qualche amico che ha incarnato questa profezia. Donne e uomini fermi nei loro principi di serietà, di fedeltà alla parola data, di carità verso gli altri, che con la loro vita hanno veramente testimoniato e annunciato l'amore di Cristo loro roccia, forse magari senza tanti gesti religiosi ma con una condotta adamantina e coerente. La memoria va con riconoscenza a questa persone che ci hanno trasmesso i loro valori, ma anche alle persone di tutte le latitudini che per amore della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza di tutti gli uomini hanno sacrificato coerentemente la loro vita. Piuttosto si impone un esame di coscienza per noi ormai anziani, noi della generazione post-bellica, noi del boom economico, noi dal lavoro sempre disponibile, noi che godiamo della pensione, noi.... se "diamo ancora frutti" e soprattutto quali i valori abbiamo trasmesso alle generazioni successive. Ci potranno essere riconoscenti come noi per quelle precedenti?